

Se l'acqua pura è "cattiva"

Tempo di lettura: 2 minuti

Lo Studio C. Lotti & C, dopo il Mali, condusse "un'operazione pozzi" anche in Ciad, lo Stato più povero del Sahel e il secondo di tutta l'Africa, dove il Pil per abitante è di circa 600 dollari, la mortalità infantile molto alta e la speranza di vita è di soli 52 anni. Questo è frutto di una situazione sanitaria drammatica: basti dire che solo 27 ciadiani su cento hanno accesso all'acqua potabile.

In Ciad "l'operazione pozzi" iniziò nel 1993, quando le armi non tacevano ancora del tutto, e si sviluppò in due fasi: la prima fino al 1997, l'altra dal 1999 al 2005. Al centro dell'intervento fu la regione di Mayo-Kebbi, a sud della capitale N'djamena: una zona agricola, popolata piuttosto fittamente perché tra le più fertili del Paese. Imponente il lavoro svolto: si perforarono ben 2.250 pozzi, sparsi su un'area di 100mila km quadrati e destinati a servire circa un milione di persone. Quasi tutti i pozzi erano dotati di pompe a mano, ma 70 furono equipaggiati con moderni impianti a energia solare, capaci di distribuire l'acqua a una rete di fontane dei villaggi interessati. A finanziare questo lavoro imponente fu la Commissione europea tramite il Fes (Fondo europeo di sviluppo). La presenza di una socio-economista nell'équipe si rivelò fondamentale, perché i problemi incontrati furono più sociali che tecnici. Per capire occorre fare un passo indietro. Nella regione di Mayo-Kebbi c'erano già dei pozzi, ma pescavano in una falda superficiale, spesso inquinata. Invece le nuove perforazioni prelevavano acqua profonda e sana ma col "difetto" di essere troppo pura: "Nei primi tempi fu difficile convincere la gente a lasciare i pozzi vecchi per i nuovi: c'era una diffidenza preconcepita verso una cosa proposta da stranieri, ma anche una difficoltà a bere acqua incolore e insapore, diversissima da quella a cui il gusto era abituato". A risolvere l'impasse furono le donne: "Noi (*ndr: racconta la socio-economista Ermanna Favaretto*) spiegavamo a tutti che all'origine delle dissenterie ricorrenti, che decimavano i bimbi, c'era l'acqua dei vecchi pozzi; ma nessuno ci credeva. Poi qualche madre più sensibile ci dette ascolto e convinse le altre". Si innescò così un fenomeno di imitazione e i pozzi puliti ma "insipidi" fecero tendenza. Sarà un caso, ma la mortalità infantile scese al 9,6%.

Questo testo è tratto dal libro

UN LUNGO CAMMINO 50 anni di ingegneria nel mondo

di Carlo Lotti e Nino Gorio